



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Solennità di tutti i Santi – 1 novembre 2014.

Liturgia della Parola: Ap 7,2-4.9-14; IGv 3,1-3; Mt 5,1-12

La preghiera: *Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

La festa di Tutti i Santi. Oggi, festa dei Santi, la Chiesa celebra la santità feriale, quella che non sarà mai riconosciuta attraverso un processo canonico. Cioè la santità di tante persone semplici che hanno vissuto la loro vita umilmente, fedeli al loro servizio, alla loro famiglia, nella dedizione, nell'amore cristiano ma senza aureole. Certo non si è santi da noi. Sant'Agostino diceva: "Se dico che sono santo, capace di santificare senza bisogno che qualcuno mi santifichi, sono superbo e menzognero; se invece dico che sono santo perché santificato da Dio allora posso dirlo. Ho infatti ricevuto la grazia della santità, la grazia della remissione dei peccati..." Dio mi fa sentire anche quale sia la distanza che mi separa da lui. Dice Paolo VI nel suo testamento: "Sempre mi pare suprema la sintesi di S. Agostino quando commenta il vangelo dell'adultera "Miseria et misericordia." "Miseria mia e misericordia di Dio. Che io possa almeno ora onorare te, Dio di infinita bontà, invocando, accettando la tua dolcissima misericordia". Santi ne abbiamo conosciuti tanti anche noi: persone che hanno vissuto la loro vita umilmente, fedeli al loro servizio, alla loro famiglia, nella dedizione e nell'amore cristiano. Il giudizio, certo, non spetta a noi. Eppure ci pare di avere incontrato e riconosciuto questa piccola santità cristiana, che oggi la chiesa ci dà il diritto di ricordare con questa festa di tutti i santi, la santità senza aureole, anonima, feriale ma santità.

Quale grande amore ci ha dato il Padre (1Gv. 3,1) "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente... La seconda lettura della Messa tratta dalla prima lettera di Giovanni ci invita ad alzare lo sguardo, a contemplare, a vedere, ad aprirsi alla speranza. "Vedere. Come un invito alla contemplazione dell'amore di Dio: a prender coscienza di quello che siamo, della nostra dignità di figli di Dio. Fin da ora siamo figli di Dio. Splende in noi, dirà

l'apostolo Paolo, un riflesso di quella gloria di Dio che splende sul volto di Cristo. "E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor. 4,6). Un tesoro, certo, che noi portiamo in vasi di creta, in un recipiente fragile e opaco. Ma lo portiamo, lo custodiamo. Questo è il primo atto di fede che noi dobbiamo rinnovare oggi nella festa di tutti i santi o anche tra le tombe del cimitero. Quando le donne, la mattina del giorno dopo il sabato, arrivano al sepolcro di Cristo, un giovane vestito di bianco le avverte: "Voi cercate Gesù Nazareno il Crocifisso, non è qui. Questo è il luogo dove è stato deposto." L'uomo non è per la morte. La metà dell'uomo è Dio. "La mia anima ha sete di Dio. Quando vedrò il suo volto?"

Ecco una moltitudine immensa.. (Apoc. 7,9) *Ecco, una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.* Il veggente dell'Apocalisse, ammesso alla contemplazione della moltitudine immensa che sta davanti al trono di Dio si domanda *Chi sono? Donde vengono?* E la voce risponde: sono coloro che hanno lavato *le loro vesti nel sangue dell'Agnello, che sono passati attraverso la grande tribolazione.* Sono l'antico e il nuovo Israele, giudei e pagani raccolti da tutto l'universo, tutti salvati dal sangue dell'Agnello, dal sacrificio di Cristo. Si conta tutti sull'amore del Signore: è lui che ci santifica, è lui che salva. Si è santi perché santificati dal sangue di Cristo. L'impegno nostro è accogliere questo amore, rimanere attaccati a lui anche mettendo in conto anche *la tribolazione* cioè le prove e le sofferenze che nella vita non mancano mai.

Le beatitudini (Mt. 5, 1-12) L'altro testo della liturgia della *Festa dei Santi* è il brano delle beatitudini dal discorso della montagna: *beati i poveri in spirito... beati gli afflitti... beati i miti.....* "Le beatitudini – ha scritto Papa Bene-

detto XVI nel suo *Gesù di Nazareth* – sono come una nascosta biografia di Gesù: il suo ritratto. Sono la regola di santità e di gioia che lui detta a chi vuol essere suo discepolo. “Non evocano cose straordinarie - dice P.Ronchi - ma vicende di tutti i giorni, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime, nostro pane quotidiano . C’è anche la santità delle lacrime, di coloro che molto hanno pianto...”. Al primo posto, nell’elenco c’è *la povertà in spirito*: che non vuol dire miseria o disagio sociale. Il Vangelo non teorizza questo. La miseria e il disagio semmai vanno combattuti e siamo, piuttosto, chiamati a rimuoverli perché non sono un valore positivo. Povero, nella Bibbia, è chi si fida e si affida a Dio: colui che sa di aver ricevuto tutto da lui, che non ha sicurezze umane da vantare: che sa essere solidale con chi ha meno, che sa valutare le cose nel modo giusto, che sa vivere la propria vita nella sobrietà, che sa apprezzare come ricchezza le sue amicizie, le sue relazioni umane, le tante cose belle che ha ricevuto, sempre con quella limpidezza interiore,

con quella purezza di cuore di cui parla il Vangelo, che rende capaci di vedere Dio. Una povertà costruttiva che significa, nel vangelo di Matteo, anche operare per costruire la pace, per fare misericordia: essere affamati e assetati di giustizia. Qui, in questi valori - nella fedeltà a questa regola di vita - sta la gioia cristiana. Il mondo, questo nostro mondo, in genere sembra non pensarla così: si muove in altra direzione. Offre un’altra felicità, propone altri orizzonti. Ma Gesù insiste e sono le sue ultime parole nel discorso della Cena ai discepoli. Le riascoltiamo insieme. “*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*”.

Per la vita: L'autore della lettera agli Ebrei ci invita a camminare confortati da tanti testimoni: *"Anche noi, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. (Ebr.12,1)*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

SABATO 1 NOVEMBRE

Alle **15.00** la **MESSA AL CIMITERO** con la benedizione delle tombe.

La processione dei fratelli della Misericordia partirà dalla Pieve alle ore **14,30**.



DOMENICA 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Messe al cimitero: 9.30-e16.00

La sera di **domenica 2,**
alle ore 21 in Pieve c’è anche
LA VEGLIA DEI DEFUNTI
(s.Messa domenicale).

Si ricordano i nostri morti, in particolare i parrocchiani defunti nell’ultimo anno.

**Rimangono anche tutte le messe festive
compresa quella delle ore 18.00**

† I nostri morti

Calamassi Giuliano, di anni 86, viale Ariosto 8;
esequie il 26 ottobre alle ore 9,30.

Traversi Meri, di anni 77, via Ugo Bassi 169;
esequie il 28 ottobre alle ore 15,30.

Parrini Paolo, di anni 70, via Garibaldi 95; esequie il 29 ottobre alle ore 10.

Sarri Giorgio, di anni 90, via Imbriani 27; esequie il 30 ottobre alle ore 15,30.

A partire da oggi sabato 1 novembre

inizieremo a celebrare la

s. **Messa al Circolo AUSER** della Zambra
ogni domenica e solennità **alle ore 10.00**

INCONTRI A S.MARIA A MORELLO



“L’ACCOGLIENZA COME STILE DI VITA”

Incontro alle **ore 15,30** - con la possibilità
di condividere prima il pranzo.

Oggi Domenica 2 novembre
pier Luigi Ricci detto Pigi, *educatore e
collaboratore della Fraternità di Romena.*

Informazioni e prenotazioni:

Elisa 3333717644 - Antonella: 3397545835
mauro.ventisette@alice.it

IN SETTIMANA

Lunedì 3 novembre alle 18.30 *don Daniele*
inizia gli **incontri di CATECHESI SUI
SALMI** a livello parrocchiale.

Venerdì 7 novembre: *Primo Venerdì del mese;*
ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 9,30
alle 12 e dalle 16 alle 18.

☺ I battesimi

Sabato 8 novembre, alle ore 12, il Battesimo di *Camilla Elisabeth Irmanotti e Niccolò Fabbri*



Martedì 11 novembre

FESTA DEL PATRONO

SAN MARTINO

Messa solenne, cantata, alle 18.00, con la **consegna del mandato agli operatori pastorali** (catechisti, ministri dell'Eucarestia, lettori. CP...). La Concelebrazione sarà presieduta da *don Gianluca Bitossi*, rettore del Seminario Arcivescovile. Affidiamo il nostro cammino e la parrocchia al Signore e trovandoci attorno all'Eucarestia, "fonte e culmine" della nostra vita ecclesiale.

Nel dopo cena il **CONCERTO** che la Corale "Sesto in Canto" ci offre, presso il **Cinema Grotta**. Nella serata, che sarà ad ingresso libero, promuoveremo la raccolta di fondi per i lavori al tetto, facciata e loggiato.



I lavori alla Pieve

Possiamo fare un po' di bilancio dei lavori svolti alla Pieve e di ciò che rimane da fare. La parrocchia ha già pagato una prima parte dei lavori (circa 110.000 €), cioè la parte riguardante i lavori strutturali di consolidamento, ora conclusa. Avete sicuramente visto la grande longarina che attraversa l'interno della facciata. Altre due travi realizzate in mattoni e fibra di carbonio sono inserite perpendicolarmente alla centrale, e "nascoste" dentro le mura perimetrali, smontate e rimontate dall'interno. Chiuse anche le crepe esterne, quella più ampia visibile dalla piazza e quella più lieve sul lato della ex-misericordia. Un lavoro ingente, obbligato da ovvi motivi di sicurezza, che si porta dietro altri interventi, comunque necessari. È stato rifatto il cornicione in pietra del rosone, quasi completamente eroso dal tempo e riempite tutte le fughe della parte alta delle fiancate, anche quelle "mangiate" dalle intemperie. (circa 20.000 €) Poi c'è il loggiato. Anch'esso presentava i segni dell'età. Travi da sostituire o da rinforzare; una certa instabilità della copertura, dovuta anche alla forte inclinazione e all'assenza di guaina protettiva sotto le tegole (circa 60.000 euro). Ancora la pulizia della parte bassa della facciata, delle colonne, il rifacimento della soglia in pietra: un lavoro più

di restauro estetico, ma comunque necessario (circa 20.000 Euro). Infine nel progetto e preventivo sono previsti anche il rifacimento del pavimento del sagrato sotto loggia (30.000 €) e il restauro della facciata dei locali della Ex-misericordia - sala san Sebastiano, scout - (40.000 €); lavori che verosimilmente rimanderemo ad altro periodo, ma che rientrano nella stessa pratica della soprintendenza.

Come se non bastasse intervenire sul teatro per la messa a norma degli impianti e del palco, onde evitare la chiusura dei locali. Un altro "lavoretto" da 40.000-50.000 euro.

A tutti i prezzi va aggiunta l'Iva, che a queste cifre non è affatto indifferente. Potete dunque fare il conto di quanto resta da pagare.

Sul ponteggio è esposto il logo di alcune ditte/associazioni che hanno dato contributi e abbiamo parole per altri. Ma faccio soprattutto appello ai parrocchiani della Pieve, che hanno sempre risposto con generosità ai bisogni della parrocchia e alle opere di carità. È possibile lasciare in archivio un'offerta dedicata oppure con bonifico bancario effettuare una *erogazione liberale detraibile* e poi richiedere la ricevuta per la detrazione dalle imposte.

Di seguito i dati bancari: Cc 19340 – Banca Cr filiale 0142 – intestato a Parrocchia San Martino.

Causale: pro restauro Pieve s. Martino

IBAN: IT58M0616038100000019340C00

Per chiudere: quanto dureranno ancora i lavori? Nelle prossime settimane verrà smontato il ponteggio superiore e si comincerà a rimontare il loggiato. Ma non mi azzardo più a fare previsioni sulla conclusione. Attendiamo fiduciosi.

don Daniele

PREGHIAMO CON LA PIRA

Mercoledì 5 novembre – ore 18.00

Basilica di San Marco

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA

da Mons. Gianfranco Perego

direttore della fondazione Migrantes CEI

in occasione del XXXVII anniversario della

*morte di **GIORGIO LA PIRA***

CINEFORUM presso circolo Mcl Il Tondo

Venerdì 7 novembre – ore 21,00

Monsieur Lazaar

di Philippe Falardeau - Canada 2011

Ne parliamo con *Simona Panerai* e con tutti gli insegnanti presenti alla proiezione.

ORATORIO PARROCCHIALE

SABATO INSIEME

L'oratorio è aperto: attività con animatori e gioco libero, pattinaggio, merenda:

Accoglienza dalle 15.30 con cerchio d'inizio alle 16 e conclusione alle 18.00.

IN ORATORIO CON SAN MARTINO

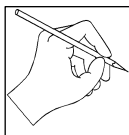
Martedì 11 novembre l'oratorio accoglie tutti i bambini dalla prima elementare in su, fin dal mattino (dalle 9.00): preghiera, gioco, riflessione e si condivide il pranzo a sacco. Iscrizione obbligatoria e gratuita in archivio o da don Daniele o don Jimy.

CORO BAMBINI PER LA MESSA DELLE 10.30

Ogni venerdì dalle 18 alle 19.

Referenti: Chiara e Monica 3897888741

Il coro dei bambini canterà una volta al mese di domenica e la mattina di Natale.



APPUNTI

Raccogliamo dal *Corriere della sera* del 29 ottobre 2014 le parole di Papa Francesco ai rappresentanti dei «movimenti popolari» del

mondo. L'articolo è di Gian Guido Vecchi.

Il Papa: mi dicono comunista ma è Gesù che ama i poveri

«Diciamo assieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa! Nessun contadino senza terra! Nessun lavoratore senza diritti! Nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro!». Nell'aula vecchia del Sinodo sta parlando Francesco, «continue con la vostra lotta, cari fratelli e sorelle, fate bene a tutti noi», e la scena è senza precedenti. Centocinquanta persone da ottanta Paesi a rappresentare i «movimenti popolari» del mondo, quelli del Social Forum, sono arrivate in Vaticano per un convegno su «Tierra, techo y trabajo», le piaghe degli ultimi del pianeta. «Terra, tetto e lavoro: *Tierra, techo y trabajo*. È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista», sorride Francesco. «Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa». Molti movimenti sono nati in America Latina, Bergoglio li conosce bene e il suo discorso in spagnolo pare la traccia di un'enciclica sociale:

«Siete venuti a porre alla presenza di Dio, della Chiesa, dei popoli, una realtà molte volte passata sotto silenzio: i poveri non solo subiscono l'ingiustizia, ma lottano anche contro di essa!». Da cardinale di Buenos Aires andava a trovare i cartoneros vestiti di stracci che la notte setacciavano l'immondizia, conversava offrendo loro il mate, li aiutava. Il loro avvocato di allora, Juan Grabois, è tra gli organizzatori dell'incontro. In platea, come leader storico dei «cocaleros», siede il presidente boliviano Evo Morales, che il Papa incontra verso sera. Ci sono «Sem Terra» brasiliani, «indignados» spagnoli. Dall'Italia sono arrivati pure la rete «Genuino Clandestino» e il Leoncavallo, storico centro sociale di Milano che elogia il Papa per aver «riportato il cristianesimo alle origini». In generale «qui ci sono cartoneros, riciclatori, venditori ambulanti, sarti, artigiani, pescatori, contadini, muratori, minatori, operai, membri di cooperative di ogni tipo e persone che svolgono mestieri più comuni», elenca il Papa: «Oggi voglio unire la mia voce alla loro e accompagnarli nella lotta». Affrontare «lo scandalo» della povertà «non è ideologia», spiega Francesco: ha a che fare con la «solidarietà» che «in senso profondo» significa «fare la storia» e «lottare contro le cause strutturali della disuguaglianza», far fronte «agli effetti distruttori dell'Impero del denaro». I poveri «non aspettano a braccia conserte l'aiuto di Ong o piani assistenziali», scandisce: «Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta!». Così il Papa torna sui guasti di «un sistema economico incentrato sul dio denaro»: l'«accaparramento delle terre», il «saccheggio della natura», il «crimine» della fame, la miseria di chi sta sul lastrico e viene definito «senza fissa dimora», le «eccedenze» del lavoro: «In generale, dietro un eufemismo c'è un delitto». Francesco respinge le «strategie» per «addomesticare» i poveri e l'«assistenzialismo». I movimenti «esprimono la necessità urgente di rivitalizzare le nostre democrazie»: occorrono «nuove forme di partecipazione» da costruire «con coraggio ma anche intelligenza, tenacia ma senza fanatismo, passione ma senza violenza». A tutti il Papa regala rosari fatti da artigiani e cartoneros.

L'indifferenza: «Il mondo si è dimenticato di Dio Padre: è diventato orfano perché lo ha accantonato». Ma ci sono i movimenti popolari, il «mondo migliore» sperato da poveri e giovani: «Che il vento si trasformi in un uragano di speranza. Questo è il mio desiderio».